

***Inno scritto nel 1847 da Goffredo Mameli e musicato lo stesso annoda Michele Novaro. Divenne Inno d'Italia nel 1946 in sostituzione della Marcia Reale, inno d'Italia dal 1861 al 1946, scritto da Giuseppe Gobetti per Carlo Alberto.***

Fratelli d'Italia,  
l'Italia s'è desta,  
dell'elmo di Scipio  
s'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria?  
Le porga la chioma,  
che schiava di Roma  
Iddio la creò.  
Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò.

*Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!*

Noi fummo da secoli  
calpesti, derisi,  
perché non siam popoli,  
perché siam divisi.  
Raccolgaci un'unica  
bandiera, una speme:  
di fonderci insieme  
già l'ora suonò.

*Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!*

Uniamoci, uniamoci,  
l'unione e l'amore  
rivelano ai popoli  
le vie del Signore.  
Giuriamo far libero  
il suolo natio:  
uniti, per Dio,  
chi vincer ci può?

*Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!*

Dall'Alpe a Sicilia,  
Dovunque è Legnano;  
Ogn'uom di Ferruccio  
Ha il core e la mano;  
I bimbi d'Italia  
Si chiaman Balilla;  
Il suon d'ogni squilla  
I Vespri suonò.  
*Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!*

Son giunchi che piegano  
Le spade vendute;  
Già l'Aquila d'Austria  
Le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia  
E il sangue Polacco  
Bevé col Cosacco,  
Ma il cor le bruciò.

*Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò, sì!*